

L'iniziativa

Manifestazione a Santa Lucia della clinica di Miano che rischia il fallimento per il blocco dei rimborsi

Villa Russo, accordo con la Regione

Il piano: pazienti trasferiti e dipendenti riassorbiti in altre strutture



Intesa per la riconversione dopo un sit-in con manifesti funebri e letti d'ospedale

INCERTEZZA

I dipendenti di Villa Russo davanti alla Regione: incertezza sul loro futuro

SARÀ riconvertita Villa Russo, la clinica di Miano i cui 400 dipendenti rischiavano il posto di lavoro per le convenzioni non pagate dalla Regione. In serata è stato raggiunto l'accordo dopo che per l'intera giornata i lavoratori avevano messo in atto un sit-in portando a Santa Lucia letti, volantini con scritte da manifesto funebre e striscioni. La clinica, che ha un passivo di 20 milioni di euro, ha avviato la liquidazione dopo mesi di crisi. L'incontro con Bassolino chiesto dai dipendenti c'è stato invece con la proprietà, con il subcommissario alla Sanità e il commissario della Asl Napoli 1. La Regione si è impegnata a verificare e riconoscere il debito certificato della clinica. Intanto i pazienti ricoverati saranno trasferiti "in strutture idonee ai loro bisogni". Alla fine di questo processo, i dipendenti saranno "riallocati in altre strutture private — recita l'accordo — seguendo il processo di riorganizzazione sanitaria in modo da garantire i livelli occupazionali". È prevista anche una nuova bozza di accordo nei prossimi giorni per evitare il fallimento. La clinica entrerà quindi nel piano di riconversione sanitaria per la rete pubblica e privata attuato dalla Regione per

aumentare i posti letto per i pazienti non autosufficienti. «L'accordo raggiunto — dichiara il presidente Bassolino — permette di garantire una prospettiva occupazionale seria ai lavoratori di Villa Russo e apre la strada alla riconversione. Ora dobbiamo firmare il concordato preventivo che permetterà di realizzare concretamente l'accordo».

In giornata molte voci si erano unite alle proteste dei dipendenti. Antonella Cammardella, consigliere e portavoce campana dei gruppi Sinistra e Libertà l'aveva definito «l'ultimo vero presidio occupazionale dell'area nord di Napoli. La sua chiusura sarebbe un danno come quello della ex Birra Peroni».

A chiedere l'intervento di Bassolino era intervenuto anche il capogruppo del Pd al Comune Fabio Benincasa, ipotizzando il tavolo di confronto che poi ha cominciato ieri a operare. La specialità del presidio sanitario era stata sottolineata anche da Carlo Lamura, capogruppo Pdl al Comune, che ne ha specificato l'importanza: «Villa Russo è una struttura strategica per la cura di lungodegenti e terza età».

(s. cer.)

